

vo. Nulla che abbia fatto incrinare la logica con cui il monsignore ha giustificato la sua condotta: «Non ho informato il Vaticano e la Congregazione per la dottrina della fede perché non ritenevo sufficienti gli elementi raccolti e non ho denunciato i fatti all'autorità giudiziaria italiana perché non conoscevo l'iter da seguire», ha detto davanti ai giudici della 6 sezione penale Gino Reali.

#### LE PARTI CIVILI ATTACCANO

Sui suoi rapporti con don Ruggero qualche udienza fa un altro sacerdote-testimone disse che l'imputato era il braccio destro del monsignore. E in effetti don Ruggero aveva fama di essere un bravo manager visto che faceva fruttare gli immobili della Chiesa e promuoveva in parrocchia tante brillanti iniziative, stringendo anche rapporti con i politici. Ma il Vescovo davanti ai giudici non si fa provocare e manifesta assoluta tranquillità mentre rivendica la sua mancata denuncia a carico di don Ruggero, accusato di almeno 13 violenze sessuali ai danni di preadolescenti. «Erano solo voci, come potevo dare ascolto alle voci?», ha detto il Vescovo, negando pu-

#### Le parti civili

«Sia incriminato per favoreggiamento e concorso in violenza»

re di aver mai ricevuto il memorandum di don Brichetto. «Ho interrogato a lungo don Ruggero, che mi giurava che erano tutte menzogne. Gli ho consigliato di essere più prudente con le effusioni nei confronti dei bambini», ha continuato Reali davanti alla Corte. Ha spiegato dunque di avere avviato un'indagine interna, ha sostenuto di aver chiesto al ragazzo che gli aveva consegnato la lettera di presentarsi testimone in un processo canonico. «Non se ne fece nulla perché il ragazzo si rifiutò», ha spiegato il vescovo. Senza dare risposta alle curiosità del pm che lo faceva riflettere sulla possibilità che la vittima avesse in realtà paura di essere messa alla berlina, che quella lettera era già in fondo una disperata richiesta di aiuto che evidentemente il ragazzo riteneva non potesse arrivarci dalla famiglia.

Durante l'udienza, gli avvocati Marazzita e Gallo della parte civile, come preannunciato, hanno chiesto per monsignor Reali l'incriminazione per favoreggiamento e concorso in violenza sessuale. Un'ipotesi che il pm Scavo ha ritenuto, mentre svolgeva le indagini, non sufficientemente suffragata da elementi certi per non rischiare di vedere incrinata la solidità granitica delle prove fino ad ora esibite dall'accusa. ❖

## I voti delle 'ndrine di Reggio Calabria a Rifondazione?

Indagini sul boom elettorale del segretario Nino De Gaetano. L'uomo dell'Antimafia ha quadruplicato i propri consensi nelle roccaforti del "gotha" criminale. Inchiesta interna al Prc

### Il dossier

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

Sono pronto a fornire ogni informazione. Pur non essendo indagato, chiederò un incontro con la magistratura, per la quale nutro rispetto, per ribadire la mia estraneità ai fatti ipotizzati». Il segretario regionale calabrese di Rifondazione Comunista Nino De Gaetano parla con freddezza glaciale all'apertura del consiglio regionale a nome del gruppo che capeggia, la "Federazione della Sinistra". Il reato sul quale la Procura antimafia di Reggio ha aperto lunedì un dossier è pesante: voto di scambio. «Uno dei reati più difficili da provare, per i quali poche volte si riesce a portare in fondo una indagine», ha sempre ricordato il più noto tra i pm antimafia cala-

sarebbero stati il figlio del boss Gianni Tegano, Bruno, e sua moglie. Il capoclan, l'"ultimo dei capi", venne arrestato il 27 aprile scorso, quando tutta Italia attonita vide le immagini della folla che applaudiva il boss in manetta all'uscita dalla Questura. La cognata che avrebbe falsato la campagna elettorale è la donna che gridava: «Avete preso un uomo di pace!».

De Gaetano era già stato eletto due volte, e nella tornata del 2005 raccolse 2.030 voti. Lo scorso marzo

per lui invece arriva una valanga di 8.700 e passa preferenze. È lui l'unico baluardo di sinistra nell'ondata ex-missina che travolge in provincia di Reggio la coalizione di centro-sinistra. Ora arrivano i dubbi: perché su quasi 8mila voti, 4.800 sono arrivati nella sola Reggio, e quasi tutti dalla circoscrizione elettorale di Archi Gallico. Dove spadroneggiano i Tegano e i De Stefano, il Gotha della 'Ndrangheta, e dove tutta insieme la sinistra non è mai arrivata al 20%. E dove, tra l'altro, il suocero di De Gaetano fa il medico della mutua. Anche per le famiglie Tegano e De Stefano, e si sa quanto contino per il consenso alle regionali l'attivismo dei medici, visto che il settore Sanità conta per 3 quarti del bilancio delle Regioni.

Il segretario nazionale di Rifondazione, Paolo Ferrero, ha contattato in queste ore il procuratore capo di Reggio Giuseppe Pignatone. A giorni si aprirà una inchiesta interna. Per fugare ogni dubbio. Su chi per 5 anni è stato a capo della "Commissione regionale Antimafia", cui si deve nel 2008 la prima legge calabrese contro l'usura. ❖

#### RESTIVO È IMPUTATO

Restivo è stato arrestato ed è formalmente imputato per l'omicidio di Heather Barnett. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa gli inquirenti inglesi.

bresi, Nicola Gratteri. De Gaetano, al momento, non risulta indagato, e l'indagine è stata aperta a seguito di una lettera di denuncia anonima. «Come ne riceviamo a pacchi dopo ogni elezione», fanno sapere dalla Questura. Si indagherà su chi abbia inviato la lettera anonima e che fondamento abbiano le accuse: secondo le quali il politico della sinistra radicale avrebbe goduto delle attenzioni amichevoli di alcuni componenti del clan Tegano, determinanti per la sua ultima elezione in Consiglio regionale il 28 marzo. Soprattutto attivi in campagna in favore di Rifondazione

Destinando il cinque per mille nella tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus dai il tuo contributo per le cure mediche, la riabilitazione e l'applicazione di protesi ai bambini di Haiti colpiti dal terremoto. È una donazione che non costa nulla: basta scrivere nell'apposito riquadro del tuo CUD, UNICO, MOD 730 il

**CODICE FISCALE 97264070158**

La Fondazione Francesca Rava aiuta l'infanzia in condizioni di disagio in Italia e nel mondo, tramite adozioni a distanza, progetti, attività di sensibilizzazione sui diritti dei bambini, volontariato e rappresenta in Italia N.P.H. - Nuestros Pequeños Hermanos (I nostri piccoli fratelli), organizzazione umanitaria internazionale, che da oltre 50 anni salva i bambini orfani e abbandonati nelle sue case orfanotrofico ed ospedali in America Latina.

N.P.H. opera in Haiti da 22 anni con numerosi progetti tutti sostenuti dalla Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus: un orfanotrofico con 600 bambini, l'Ospedale Pediatrico N.P.H. Saint Damien, Scuole di strada per 6.000 bambini, la Casa dei Piccoli Angeli centro di riabilitazione per bambini disabili, Francisville - la città dei mestieri, programmi di distribuzione di acqua e cibo. Dopo il terremoto la Fondazione ha avviato i nuovi progetti "Angels of Light" per l'assistenza ai bambini colpiti dal terremoto, il laboratorio delle protesi e la costruzione di un secondo orfanotrofico.

Donna il tuo 5x1000 e passa parola.

AIUTA ANCHE TU I BAMBINI DI HAITI COLPITI DAL TERREMOTO!

FONDAZIONE FRANCESCA RAVA - N.P.H. ITALIA ONLUS

V.le. Caldara 43 - 20122 MILANO TEL. 02/54122917 - FAX 02/55194958 - info@nphitalia.org - www.nphitalia.org